



“Corso di Aggiornamento Clero”

(Arlano 31 Agosto - 1° Settembre 2016)



**“Il Sacramento del Matrimonio
alla luce dell’*Amoris Laetitia*”**

Indicazioni dell’Arcivescovo dopo le riflessioni sull’*Amoris Laetitia*

Alcuni passi in avanti

A conclusione – e come frutto dei lavori del “Corso di Aggiornamento Clero” – propongo alcune riflessioni e indicazioni pratiche.

Lo studio approfondito dell’Esortazione *“Amoris Laetitia”* – sia nell’aspetto antropologico, che teologico sacramentale e giuridico – ci ha aperto orizzonti di grande respiro pastorale.

L’Esortazione va letta e accolta per completezza dentro la triade del Magistero di Papa Francesco ad oggi:

- *L’Esortazione Apostolica, “Evangelii Gaudium”.*
- *L’Enciclica, “Laudato Si”, sulla cura della casa comune.*
- *L’Esortazione Apostolica, “Amoris Laetitia”, sull’amore nella famiglia.*
- *Il Motu Proprio, “Mitis Iudex”, sulla Riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di Diritto Canonico.*

Primo passo

A riguardo della famiglia, a partire dall’*Amoris Laetitia*, non si può più ‘ragionare’ come prima dell’Esortazione Pontificia. In questa luce ci è richiesto una ‘conversione’ a tutto tondo teologico-ecclesiale, giuridico e pastorale. Il primo gesto di conversione richiestoci con ogni persona e situazione che Dio mette sul nostro cammino – non solamente verso le situazioni familiari cosiddette “irregolari” – è quello evangelico di “pro-

simita”. L’icona biblica del buon samaritano continua ad illuminarci in merito. Molte famiglie sono ai margini della strada in situazione di impoverimento economico, o immerse in difficoltà umane e relazionali interne ed esterne. Fare famiglia oggi e famiglia cristiana richiede coraggio, perciò aiuto da parte di altre famiglie e della Comunità.

La sapienza della Chiesa da sempre – e il cuore del pastore che è chiamato a ‘battere’ quotidianamente nel presbitero, sulla stessa onda del cuore di Gesù buon pastore – ci aiuta nel fare nostro il principio della gradualità. “Tutte queste situazioni” – il riferimento e a tutte le problematiche in atto attorno al matrimonio e alla famiglia ai nostri giorni – “vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo... I padri sinodali hanno affermato che la Chiesa non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio” (n. 292).

Secondo passo

La famiglia è di per se ‘Buona Notizia’: l’annuncio va fatto nella concretezza della vita delle persone in situazione. Vanno riconosciute e valorizzate le tracce dello Spirito presenti nella storia di ogni persona, di ogni coppia e singola famiglia, rispettando i tempi di crescita di ciascuno nella gradualità di un cammino.

Terzo passo

Consapevoli che “nessuno è un’isola felice”, nella Chiesa è necessario – a tutti i livelli – camminare insieme. Anche in questo ambito applichiamoci nello stile della ‘sinodalità’ come vi chiedo nella Lettera pastorale “Ha fatto bene ogni cosa”.

Da qui le indicazioni che sento di darvi.

Indicazioni concrete e proposte pratiche ispirate dall'*Amoris Laetitia*

Mentre rinvio allo spirito e agli orientamenti della “Lettera pastorale ai Cristiani di Lucca” *“Ha fatto bene ogni cosa”* – che chiede di essere una “Chiesa in riforma” a partire dalla Celebrazione Eucaristica domenicale – offro alcune indicazioni pratiche.

Prendiamo serenamente atto che la Famiglia non è mai costruita una volta per tutte: è un cantiere aperto, che si chiama “formazione”. Questo servizio – il percorso formativo – riguarda sia le parrocchie che la diocesi.

Ed ecco alcuni ‘cantieri’ – già presenti in Diocesi e da valorizzare – ed altri da allestire.

1 **La parrocchia una “Famiglia di famiglie”: annunciare il Vangelo della famiglia.**

“Le famiglie cristiane sono i principali soggetti della pastorale familiare” (A. L., 200). A noi il compito di dare alle famiglie spazio, soggettività, protagonismo. Ricordiamoci che ogni comunità è “Una famiglia di famiglie” (A. L., 202).

2 **“Cammini-Amo”: Incontri sull'affettività**

Per ragazzi e giovani invito ad accogliere le indicazioni diocesane di preparazione all'amore *“camminiAmo”*: è una esperienza vocazionale al matrimonio elaborata dalla Pastorale giovanile diocesana (vedi anche l'ottima sussidiazione elaborata del Pontificio Consiglio per la Famiglia, Educare i Giovani all'amore: <http://www.educazioneaffettiva.org>).

3 Percorsi e itinerari di fede al matrimonio

Il percorso dei fidanzati – proposta a tutti i fidanzati e non solo a quelli che hanno in programma la celebrazione del sacramento del matrimonio – sono spesso delle occasioni per riscoprire un ‘volto di Chiesa accogliente’ e, qualche volta, anche di una fede viva. A questo scopo la sfida è di pensare questi itinerari in modo tale che favoriscano l’inserimento delle coppie nel tessuto vivo delle nostre comunità.

Già la Cei, con “Gli Orientamenti al matrimonio e alla famiglia”, ci ha dato strumenti di qualità. Ora viene rafforzato dalla A. L. (cf n. 205 – 216). Prima di proporre incontri sul modello del passato vi invito a studiare questi numeri. Si mettano in atto “Percorsi di riscoperta della fede sulla Parola di Dio” – evitando di parlare di “Corsi di preparazione al matrimonio” – possibilmente scanditi sull’Anno liturgico e prolungati nel tempo e nello spirito di un vero e proprio catecumenato (*cf nota 1*).

4 Accompagnamento delle giovani coppie

L’accompagnamento spirituale delle giovani coppie in occasione del concepimento e della nascita di un figlio: la preparazione al battesimo con delle coppie di sposi, “Catechisti del Battesimo”, serve a costruire una rete tra famiglie nella Comunità. In continuità vanno messe in atto con i genitori ‘iniziativa di catechesi’ adeguate per i bambini nell’età dagli 0 a 6 anni (cf A. L. 217 e seguenti).

1 - Non fate incontri con i fidanzati solo da voi preti, anche se sono poche coppie, ma affidatele ad una o più coppie già sposate e accorpate le parrocchie per questo servizio.

5 Accompagnamento spirituale degli sposi e delle famiglie

Varie sono le proposte e gli ‘itinerari di fede’ offerti dalle Comunità I “Centri di ascolto del Vangelo” nelle case rispondano all’esigenza di valorizzare la famiglia come “Chiesa domestica”, come luogo di testimonianza e comunicazione della fede, favorendo anche la partecipazione di coloro che non si accosterebbero direttamente alla parrocchia.

Si accolga il servizio degli “Uffici Pastorali Diocesani”, in particolare ‘Famiglia’ e ‘Catechistico’, disponibili a supportare i vari itinerari di fede – anche per gli ‘irregolari’ – a livello di Comunità parrocchiali o unità pastorale.

La “Pastorale familiare diocesana”, nel suo molteplice servizio, si rinnova nello spirito dell’*Amoris Laetitia* e i suoi responsabili sono disponibili a essere presenti sul territorio ad aiutare.

6 Il servizio alle ‘Famiglie ferite’

In rapporto alla crisi e alla rottura di una famiglia e alle nuove unioni (cf A. L., 231-252 e tutto il cap. 8). Di tali situazioni variegate ne sono piene le nostre Comunità, non improvvisiamo ... Impariamo tutti le tre “Regole Auree” che Papa Francesco ci affida e che gettano nuova luce sulle situazioni familiari dette impropriamente ‘irregolari’: *accompagnare, discernere, integrare*. Immettiamoli in percorsi che non mirano alla ‘comunione eucaristica’ tout court, ma a vivere la propria situazione nel modo migliore possibile nello spirito, adesione e fedeltà al Vangelo della Misericordia.

A questo proposito desidero fare una particolare sottolineatura sul ‘discernimento’: un’arte difficile che oggi dobbiamo apprendere. Mentre v’invito a meditare le riflessioni in merito di Papa

Francesco (A. L., nn. 291-312) sottolineo questo passaggio: “Un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali ... Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero...” (A. L., 305).

- Avvaliamoci del supporto di servizi diocesani, di esperienze come quella dei “cercatori di misericordia” (*cf nota 2*).
- Si educhino le nostre comunità ad ‘accogliere’ le coppie ferite lungi dallo scandalizzarsi e dal giudicare.
- Si indirizzino le ‘coppie separate, divorziate, risposate’ – che desiderano ‘regolarizzare’ la loro situazione matrimoniale – ai presbiteri incaricati nelle tre aree della Diocesi per un previo accompagnamento e discernimento al fine di accedere al “Per-corso breve” di riconoscimento di nullità. Allo scopo si ricordano i Presbiteri incaricati:

Area Urbana/Piana: *D. Gianfranco Lazzareschi*;

Area Versilia-Camaiore e Massarosa: *D. Bruno Frediani*;

Area Garfagnana e Valdiserchio: *D. Angelo Pioli*.

2 - Il servizio del ‘Gruppo Cercatori di Misericordia’ in cammino già da otto anni – che s’incontra mensilmente il 3º Sabato di ogni mese per vivere e offrire un incontro di spiritualità e un cammino di vita cristiana (preghiera, discernimento, formazione...) – ha sostenuto e accompagnato coppie in crisi o nuove unioni. Avvalendosi anche di questa esperienza alcuni di loro sono disponibili a mettersi a servizio dei parroci e delle comunità facendosi compagni di cammino di persone e coppie ferite.

Alcuni membri del ‘Gruppo’ sono disposti ad andare sul territorio della Diocesi a testimoniare l’esperienza di questi anni e ad aiutare dei gruppi di coppie che vogliono fare un cammino di riavvicinamento, di confronto e di dialogo con la comunità cristiana.

7 Dalla ‘convocazione’ in parrocchia alla relazione diretta

Il ‘segreto pastorale’ delle ‘relazioni personali’, in particolare con le famiglie o le persone ‘ferite’: si pensi alle famiglie con persone disabili, con figli omosessuali o altro... che tendono comprensibilmente a chiudersi. La strada principale verso queste situazioni è la relazione diretta: “andarli a trovare”, dando tempo all’ascolto, in spirito di reale partecipazione e condivisione della sofferenza.

8 La riflessione continua...

Sia ripresa la riflessione di questa “Due giorni” negli incontri zonali del Clero e, a livello diocesano, si costituisca un ‘laboratorio’ (clero, fedeli laici, coppie ferite...?) su tematiche sensibili dell’*Amoris Laetitia* e che si riscontrano nella vita quotidiana.

+ *Italo Castellani*

✠ Italo Castellani
Arcivescovo di Lucca

Amoris Laetitia

Don Paolo Gentili

Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale familiare
della Conferenza Episcopale Italiana

IL POLIEDRO DELLA SINODALITÀ FRUTTO DI ASCOLTO, CONFRONTO, SGUARDO SU CRISTO¹

Possiamo definire l’*Amoris Laetitia* un «*prezioso poliedro*»² di 325 paragrafi, frutto di ascolto, confronto, sguardo su Cristo³, nell’orizzonte della sinodalità.

Un percorso di Chiesa di oltre due anni, un doppio Sinodo, arricchito da due ampie consultazioni del Popolo di Dio, un lavoro collegiale sul documento (9 capitoli in stili diversi⁴).

Il Santo Padre precisa di non attendersi soluzioni istantanee.

«Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero»⁵.

Si chiede un nuovo sguardo capace di cogliere le modalità per diffondere e attuare il vangelo della famiglia nel contesto contemporaneo.

1. Cfr. PAPA FRANCESCO, Veglia di preghiera in preparazione al Sinodo sulla famiglia, Roma, Piazza San Pietro, sabato 4 ottobre 2014.

2. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 4, 8 aprile 2016.

3. PAPA FRANCESCO, Veglia di preghiera in preparazione al Sinodo sulla famiglia, Roma, Piazza San Pietro, sabato 4 ottobre 2014.

4. Cfr. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 7, 8 aprile 2016.

5. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 3, 8 aprile 2016.

«Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»⁶.

UNA SPECIALE CHIAVE DI LETTURA: IL COLLIRIO DELLA MISERICORDIA

Papa Francesco nelle conclusioni del Sinodo, il 24 ottobre 2015, offre una speciale chiave di lettura.

«L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono»⁷.

La *Misericordia*, a cui l'anno Giubilare ci invita, potrà essere il collirio per questo nuovo sguardo, accrescendo la generosità che si vive nei legami coniugali e familiari e incoraggiando ad aprire maggiormente il cuore verso le situazioni in cui la vita familiare non si realizza perfettamente⁸.

Questo documento non richiede una lettura cursiva; piuttosto potrà essere utilizzato nelle sue varie parti secondo le esigenze del momento e, a seconda, dei fruitori⁹: coniugi, intere famiglie, operatori pastorali, consigli presbiterali, consigli pastorali parrocchiali o diocesani.

Capitolo I: Alla luce della Parola

Capitolo II: La realtà e le sfide delle famiglie

Capitolo III: Lo sguardo rivolto a Gesù - la vocazione della famiglia

6. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 37, 8 aprile 2016.

7. PAPA FRANCESCO, Discorso conclusivo del Sinodo ordinario sulla famiglia, 24 ottobre 2015.

8. Cfr. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 5, 8 aprile 2016.

9. Cfr. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 7, 8 aprile 2016.

- Capitolo IV: L'amore nel matrimonio
- Capitolo V: L'amore che diventa fecondo
- Capitolo VI: Alcune prospettive pastorali
- Capitolo VII: Rafforzare l'educazione dei figli
- Capitolo VIII: Accompagnare, discernere e integrare la fragilità
- Capitolo IX: Spiritualità coniugale e familiare

È il Papa stesso che delinea l'articolazione del documento offrendo la bussola per orientarsi:

«Nello sviluppo del testo, 1) comincerò con un'apertura ispirata alle Sacre Scritture, che conferisca un tono adeguato. A partire da lì 2) considererò la situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra. 3) Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così ai 4) 5) due capitoli centrali, dedicati all'amore. In seguito 6) metterò in rilievo alcune vie pastorali che ci orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò 7) un capitolo all'educazione dei figli. Quindi 8) mi soffermerò su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine 9) tracerò brevi linee di spiritualità familiare»¹⁰.

UN NUOVO LINGUAGGIO: LA SINFONIA DELLE DIFFERENTI NOTE CHE COSTITUISCONO LA CHIESA

Si percepisce nel testo un linguaggio nuovo che raccoglie la freschezza e le differenti sensibilità della Chiesa Universale: dalla Corea alla Spa-

10. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 6, 8 aprile 2016.

gna, dalla Colombia al Kenya, dall'Argentina all'Italia (al n. 207 vengono citati gli *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia* della CEI). Oltre alla Parola e ai testi del Magistero, vengono riportati al n. 118 brani di Martin Luther King, al n. 129 un episodio del film *Il pranzo di Babette*, al n. 284 viene citato Erich Fromm, al n. 320 Dietrich Bonhoeffer, al n. 322 Gabriel Marcel. Particolarmente bella è la lectio in chiave familiare sull'*Inno alla Carità* di 1 Cor 13, dal n. 90 al n. 119. È un tracciato dell'«amore artigianale» che Papa Francesco ha descritto ai fidanzati, come piccolo itinerario quotidiano¹¹. Soprattutto però significa, nella consapevolezza di ciò che sottolineava Benedetto XVI, spalancare loro un orizzonte di felicità: il compiersi della propria vita nell'amore sponsale, con tutte le sue espressioni e significati.

«L'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono».¹²

L'ossatura del testo è costituita dalla *Relatio Synodi* che i Padri Sinodali hanno consegnato al Santo Padre nel Sinodo del 2015.

È un linguaggio all'insegna della concretezza e denso di sensibilità pastorale, che esce dai soliti schemi e chiede un cambio di volto dell'intera comunità cristiana e un aiuto da famiglia a famiglia, come ad esempio quando ci si riferisce a chi, dopo il matrimonio, si allontana dalla comunità.

11. Cfr. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 16, 8 aprile 2016 – Cfr. PAPA FRANCESCO, Incontro con i fidanzati che si preparano al matrimonio, 14 febbraio 2014.

12. Cfr. BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, 25 dicembre 2005.

«È vero che molte coppie di sposi spariscono dalla comunità cristiana dopo il matrimonio, ma tante volte sprechiamo alcune occasioni in cui tornano a farsi presenti, dove potremmo riproporre loro in modo attraente l’ideale del matrimonio cristiano e avvicinarli a spazi di accompagnamento: mi riferisco, per esempio, al Battesimo di un figlio, alla prima Comunione, o quando partecipano ad un funerale o al matrimonio di un parente o di un amico. Quasi tutti i coniugi riappaiono in queste occasioni, che potrebbero essere meglio valorizzate. Un’altra via di avvicinamento è la benedizione delle case, o la visita di un’immagine della Vergine, che offrono l’occasione di sviluppare un dialogo pastorale sulla situazione della famiglia. Può anche essere utile affidare a coppie più adulte il compito di seguire coppie più recenti del proprio vicinato, per incontrarle, seguirle nei loro inizi e proporre loro un percorso di crescita. Con il ritmo della vita attuale, la maggior parte degli sposi non saranno disposti a riunioni frequenti, e non possiamo ridurci a una pastorale di piccole *élites*. Oggi la pastorale familiare dev’essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono»¹³.

ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE L’AMORE FRAGILE

L’atteggiamento verso le fragilità dell’amore è privo di sentenze di condanna e assume come orizzonte la «legge della gradualità» di cui parla San Giovanni Paolo II in *Familiaris Consortio* al n. 34.

È chiaro che è un atteggiamento che un papà e una mamma, che non siano despoti, mettono quotidianamente in pratica, avendo verso i figli uno sguardo differenziato, a seconda del periodo che ciascuno sta attraversando e avendo più comprensione per il figlio più debole e insegnando ai suoi fratelli ad avere nei suoi confronti lo stesso at-

13. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 230, 8 aprile 2016.

teggiamento. "Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi" (Rom 15,1). Papa Francesco ha una fiducia profonda nell'efficacia della Grazia sacramentale del matrimonio, che può sgorgare nel cuore di ogni figlio o figlia di Dio e portare in quelle giare il vino nuovo del suo amore: il vino nuovo offre occhi nuovi.

Accompagnare, implica mettersi accanto nello stile di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35), addirittura fingendo all'inizio di non sapere, come fa Gesù: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?" (Lc 24, 18-19).

Discernere, significa implorare la luce dello Spirito per poter avere uno sguardo che si lascia illuminare dalla Parola e diviene capace di cogliere la via da percorrere in quel particolare caso: "E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui" (Lc 24,27).

Integrare, vuol dire riportare al centro dalla periferia: "Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!" (Lc 24,33-34).

È però anche l'atteggiamento delle parabole della misericordia; in particolare, della donna che si lascia illuminare dalla lampada e, ritrovando la dracma perduta, le restituisce tutto il suo valore (cfr. Lc 15,8-10). Solo chi è in conversione può guidare l'altro nel cambiamento del cuore, altrimenti si è "ciechi e guide di ciechi" (Mt 15,14).

«La misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia».¹⁴

14. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 310, 8 aprile 2016. – *Udienza Generale*, 12 aprile 2015.

AMORIS LAETITIA: CHIAMATI ALLA GIOIA DELL'AMORE FAMILIARE

Un'ultima parola sul titolo dell'Esortazione: *Amoris Laetitia*. È l'uscita da un cristianesimo di sagrestia che risplende delle piccole gioie familiari. «Gesti come il piatto caldo di chi aspetta a cenare, come la prima collazione presto di chi sa accompagnare nell'alzarsi all'alba. Sono gesti familiari. È la benedizione prima di dormire e l'abbraccio al ritorno da una lunga giornata di lavoro. L'amore si esprime in piccole cose, nell'attenzione ai dettagli di ogni giorno che fanno sì che la vita abbia sempre sapore di casa»¹⁵.

Soprattutto, in questo splendido testo, c'è l'idea della fedeltà al vincolo coniugale non tanto come un contenuto morale, anche se certamente lo è. Piuttosto c'è la consapevolezza che “*da essa, come da una sorgente, scaturisce una intima e duratura felicità*”¹⁶. D'altra parte l'esperienza della comunione sponsale deve avere come grembo di sostegno il cuore della comunità cristiana, dove questa esperienza si fa carne. È bella una comunità dove si vive la «cultura dell'incontro» e si svela «il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia!»¹⁷. C'è ancora troppa solitudine alle spalle di tanti fallimenti matrimoniali ed è evidente che chi si trova accanto relazioni umane ed ecclesiali feconde è maggiormente sostenuto nell'attraversare le crisi. La piccola chiesa domestica può sorgere e sostenersi solo attraverso una vera esperienza di Chiesa. Questo è il compito affidato a tutti noi e questa è la «casa comune» da costruire insieme per le famiglie del mondo, con la consapevolezza che la famiglia è «fabbrica di speranza»¹⁸.

15. PAPA FRANCESCO, Santa Messa conclusiva dell'VIII Incontro Mondiale delle famiglie, Omelia, Philadelfia, domenica 27 settembre 2015.

16. BEATO PAOLO VI, *Humanae Vitae*, 25 luglio 1968, 9.

17. PAPA FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 65, 8 aprile 2016. – *Udienza Generale*, 12 aprile 2015.

18. PAPA FRANCESCO, Veglia di preghiera dell'VIII Incontro Mondiale delle famiglie, omelia, Philadelfia, sabato 26 settembre 2015.

Domande per l'approfondimento (aggiunte)

- 1 - Quanto cambia la prospettiva pastorale l'*Amoris Laetitia* insieme all'*Evangelii Gaudium*?
Siamo disposti a metterci in discussione? A collaborare di più insieme su tutti i fronti ed in particolare sulla pastorale della famiglia chiamando le famiglie ad essere soggetti?
- 2 - Senza leggere e rileggere, meditare e pregare siamo convinti che non riusciremo nell'impegno di: **Dialogare, accompagnare, discernere e integrare?**

Scheda 2 IN CAMMINO VERSO IL MATRIMONIO

1. Accompagnare le coppie al matrimonio fa bene alle comunità cristiane: *“Invito le comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei danzati è un bene per loro stesse... Coloro che si sposano sono per la comunità cristiana «una preziosa risorsa perché, impegnandosi con sincerità a crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale”* (A. L, 207).
2. Elementi di fondo della preparazione al matrimonio: *“Ci sono diversi modi di organizzare la preparazione prossima al matrimonio, e ogni Chiesa locale discernerà quale sia migliore. Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso vale che «non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose» (Esercizi di S.Ignazio). Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del kerygma – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita «con animo grande e libertà». Si tratta di una sorta di “iniziazione” al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare”* (A. L, 207).
3. Pedagogia dell'amore: *La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri... una pedagogia dell'amore che non può*

ignorare la sensibilità attuale dei giovani, per poterli mobilitare interiormente (A. L, 211).

4. Sostenere l'amore che diventa progetto: *"I fidanzati dovrebbero essere aiutati ad esprimere ciò che ognuno si aspetta dal matrimonio, ..., ciò che si desidera dall'altro, il tipo di vita in comune che si progetta. La sola attrazione reciproca non sarà sufficiente a sostenere l'unione... è necessario accettare con ferma volontà la possibilità di affrontare alcune rinunce, momenti difficili e situazioni conflittuali, e la salda decisione di prepararsi a questo"* (A. L, 209).

Amoris Laetitia invita le comunità cristiane ad accompagnare il cammino delle coppie verso il matrimonio, attraverso una preparazione prossima e re-mota che punti a far maturare una decisione solida e la capacità concreta di condividere la vita con la persona che si ama. Nello stesso tempo si raccomanda che ai danzati sia riproposto nuovamente l'annuncio di fede in maniera “sentita e gustosa” proprio a partire dall’esperienza del loro amore e che siano messi in contatto con la vita concreta della comunità. In questa maniera i giovani sposi potranno crescere nell’adesione al Vangelo e alla Chiesa, a partire da quella particolare angolatura che è il Vangelo della famiglia. D’altra parte, le comunità cristiane che si impegheranno veramente ad accogliere e accompagnare gli sposi saranno stimolate ad interrogarsi, convertirsi, reinventarsi... sarà un’occasione di fecondità, di crescita.

Domande per l'approfondimento

1. Prima di tutto, confrontiamo tra di noi brevemente *l'esistente*: cosa proponiamo in parrocchia per la preparazione al matrimonio, quali scelte di fondo abbiamo fatto nell'impostare il percorso? C'è una cura dell'accompagnamento personale dei nubendi? Come sono cambiati i cammini di preparazione al matrimonio con l'aumento delle convivenze?
2. Poi confrontiamoci con le parole del Papa riportate nella scheda (fanno riferimento ai nn. 205-216 dedicati alla guida dei danzati al matrimonio). Cosa ci fa ri ettere e potrebbe diventare una pista di approfondimento e di cambiamento? Il tema del coinvolgimento della comunità, la rinnovata pro- posta del kerigma, la scelta di contenuti da sentire e da gustare...
3. Nella nostra comunità c'è qualche iniziativa di *preparazione remota*: gruppi danzati, festa di san Valentino, piccoli laboratori sull'amore e il matrimonio o altro ancora? Non dimentichiamo poi i tanti giovani che non entrano in contatto con la comunità cristiana e che vivono nel quartiere; forse anche per loro potrebbero essere pensate iniziative di evangelizzazione ben fatte: quali parole, motivazioni e testimonianze possono toccare i giovani perché il matrimonio sia nuovamente stimato ed apprezzato?
4. Cosa possiamo fare di più e di meglio, a livello di diocesi o di prefettura, per aiutare la preparazione prossima e remota al matrimonio? Soprattutto per la formazione di operatori pastorali dedicati all'accompagnamento al matrimonio?

Scheda 3 SOSTENERE LA FEDELTA' DEGLI SPOSI

Il capitolo 6 dell'A. L. ci offre alcuni spunti per sviluppare nuove vie pastorali, sollecitando le comunità ad elaborare *proposte più pratiche ed efficaci* (n. 199), che orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio. Desiderio della Chiesa, infatti, è *raggiungere le famiglie con umile comprensione, e accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino* (n. 200). In quest'ottica, i Padri sinodali hanno evidenziato la necessità di pensare ad *una formazione più adeguata per i presbiteri* (n. 202), nonché per gli *operatori laici di pastorale familiare* (n. 204). Vengono affrontati in modo approfondito tre ambiti pastorali: preparazione al matrimonio, accompagnamento degli sposi, aiuto nelle difficoltà.

ANNUNCIARE IL VANGELO DELLA FAMIGLIA OGGI

200. (...) *Alla luce della parola del seminatore (cfr Mt 13,3-9), il nostro compito è di cooperare nella semina: il resto è opera di Dio.* (...) *La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio «e di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le di colta che incontrano sul loro cammino».* (...)

Accompagnare tutte le famiglie nel loro cammino: “*La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con un’umile comprensione e il suo desiderio è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino*” (A. L., 200); “*tale cammino implica di passare attraverso diverse tappe che chiamano a donarsi con generosità*” (A. L., 208); “*il matrimonio im-*

plica un processo dinamico che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio” (A. L., 122).

Una pastorale per consolidare i matrimoni: “Il prolungarsi della vita fa sì che si veri chi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese. Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita, ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti nché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità” (A. L., 163). “Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le roture. Tuttavia, dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti – psicologiche, storiche e anche biologiche – ne segue che «senza sminuire il valore dell’ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno», lasciando spazio alla «misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile»... Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, «non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada»” (A. L., 307-308). “L’amore matrimoniale non si custodisce prima di tutto parlando dell’indissolubilità come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma forti candolo grazie ad una crescita costante sotto l’impulso della grazia” (A. L., 134).

Domande per l'approfondimento

1. Nell'Esortazione il matrimonio viene presentato come un cammino di maturazione sempre aperto, di cui al n. 220 vengono descritte sei tappe successive. Le conosciamo e le riconosciamo all'interno della nostra storia? Come possiamo aiutare altre coppie a percorrerle?

2. Quali delle situazioni di vita elencate dal Papa sono oggetto di una particolare cura di accompagnamento nelle nostre comunità e quali non lo sono? Come avviene tale accompagnamento e chi lo fa? È personale o di coppia o di gruppo? Quali difficoltà si incontrano?

3. In parrocchia ci sono cammini di fede per adulti, fraternità di coppie o gruppi genitori, catechesi pre e postbattesimale o altre esperienze. In questi contesti, intorno alla Parola di Dio e alla preghiera, spesso si consolidano *tra le coppie relazioni di amicizia*, che risultano particolarmente preziose per sostenersi a vicenda, per dialogare e confrontarsi, per aiutarsi nelle fatiche quotidiane. Si sono create queste realtà di gruppo?

Scheda 4 LE SITUAZIONI DI COPPIE DIFFICILI O DETTE IRREGOLARI

291. (...) *Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, «la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi gli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando ducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una accolla portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta».* (...)

LA GRADUALITÀ NELLA PASTORALE

294. (...) *Comunque, «tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza».* (...)

IL DISCERNIMENTO DELLE SITUAZIONI ...

296. *Il Sinodo si è riferito a diverse situazioni di fragilità o di imperfezione. (...) La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, e sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione [...]. La strada della Chiesa e quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero (...)*

I divorziati risposati: *«Accolgo le considerazioni di molti Padri sindacali, i quali hanno voluto affermare che «i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò*

discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro gli, che debbono essere considerati i più importanti» (A. L., 299).

Misericordia e discernimento davanti alle situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone, costituiscono il cuore dell'invito che in questo capitolo viene rivolto a pastori e laici. Il capitolo 8 dell'A. L. mette infatti al centro dell'attenzione pastorale le coppie che hanno scelto la convivenza o il matrimonio civile (nn. 293-295) e le persone che hanno fatto la dura esperienza del fallimento del loro matrimonio, passando per il divorzio e una nuova unione (nn. 296-300). Non c'è dubbio che l'atteggiamento indicato da papa Francesco sia innovativo: fedele anche qui alle indicazioni dei Padri sinodali, non rinuncia però a dare al testo un'intonazione molto personale, in cui le note maggiori sono la misericordia e la valorizzazione degli elementi costruttivi presenti in ogni situazione. Se il Papa si "permette" di largheggiare in tenerezza e di spingersi sempre oltre nel ricercare i semi di bene: ora bisogna mettersi in ascolto anche del "vangelo della misericordia" (nn.307-312). Per questo le parole ricorrenti sono *accompagnare, discernere, integrare*. Soprattutto *integrare*, su cui il Papa insiste continuamente. La stessa che del resto traspare dalle parabole di Gesù che narrano di un cercare senza sosta pecore, monete e gli smarriti. Evitare rigidismo e lassismo. Le leggi non sono pietre da scagliare, ma anche il "lasciar correre" non fa il bene dei fedeli. Il "giudizio pastorale" del vescovo, chiamato a discernere (anche con l'aiuto di persone competenti) nella complessità delle diverse situazioni particolari.

Accesso ai sacramenti? Discernere caso per caso (nota 351) e indicare sempre la "via caritatis" come prima legge dei cristiani.

Domande per la riflessione

1. Come *accompagnare, discernere, integrare* nella comunità le situazioni difficili, tenendo insieme la fedeltà al Vangelo del matrimonio e la misericordia del Padre da far sperimentare a tutti? Sono pronte le nostre comunità ad accogliere e integrare le situazioni più diverse? Il Sinodo chiede con urgenza che ci sia *un ministero dedicato a coloro la cui relazione matrimoniale si è infranta* (aL, 238).
2. Chi si occupa di questo nella nostra comunità?
3. Cosa fare per sostenere le coppie nelle situazioni difficili? Concretamente: come si aiutano quando una famiglia sta attraversando un periodo difficile?
4. Come possono le persone che hanno vissuto e rielaborato certe ferite, mettere a disposizione la loro ricchezza umana ed essere dunque “opportunità” e “non solo problema”?
5. Quali percorsi si possono pensare per aiutare le persone che desiderano fare discernimento sulla propria situazione di vita?